

VENERDI' ORE 10.00 - Scenari nazionali e internazionali

Graffi sulla neve

Sono graffi sulla neve
sfregio non necessario
un peso troppo greve
per un piccolo calendario.

E non c'è remissione.
Tutto quel bianco violato.
Una colpevole distrazione
un prato già calpestato.

Che poi non ci rappresenta
nemmeno l'amore
e che nessuna sentenza
rende ragione al dolore.

Ma ci si prova ugualmente
a calmare la sete.
Si seguita dolcemente
a cercare una quiete

per una vita piccina
una ferita recente
solo una vita bambina
accartocciata nel niente.

Ci sono strappi irrimediabili
e in tanti, zoppi, si danza
sui resti eppure amabili
di una specie d'infanzia.

Filastrocca della folla omicida

Schmoelln (Germania), 22 ottobre 2016. Un giovane somalo di 17 anni, in cura per depressione e ospitato in un centro per minori stranieri, è seduto sul davanzale di una finestra del quinto piano. Sotto di lui e dai palazzi vicini, cori di "Salta! Salta!", altri riprendono col telefonino. La polizia cerca di convincerlo a desistere. Inutilmente.

Saputo di un somalo
sulla finestra a tentennare
non è sembrato anomalo
incitarlo a saltare.

In fondo cosa conta
se è soltanto un ragazzo?
L'eccitazione monta
e lui è un pazzo.

C'è pure chi riprende
con il telefonino.
Il lenzuolo si stende.
È poco più che un bambino.

O quanta bella gente
-proprio non ci si crede-
che non prova più niente
che non sente e non vede.

Nella macabra danza
si trasfigura la scena.
Ormai non c'è distanza
dal circo nell'arena.

Vorrei gridare assassini
a tutti, ad uno ad uno
ma sono andati a mangiare
e ormai non c'è nessuno.

Chissà che avevi dentro
quale dolore profondo
per saltare e in un momento
disfarti del mondo

Ma lì, sul davanzale
hai conosciuto il tuo prezzo:
la tua vita non vale
puoi anche toglierti di mezzo.

Sei stato troppo solo
e hai chiuso con tutto.
C'è soltanto un lenzuolo
per abbracciarti nel lutto.

VENERDI' ORE 11.30 - La trascuratezza

La mamma che non c'è

Mi sono allontanata
e ho fatto una frittata.
Ho detto "Adesso torno"
ed è da più di un anno

che non vedo mia figlia...
Chissà se mi somiglia?
Forse non è normale
ma io non ci sto male.

Lavoro quando posso,
son cuoca e ballerina
e per tenermi il posto
trascuro la bambina.

Ancora non invecchio.
Per vergogna o disgusto
rifugio dallo specchio
e cerco l'uomo giusto.

Mi cerco un fidanzato
che si voglia accollare
i debiti, il passato
e una bimba da cullare.

Tanto è nel seggiolone
non sembra intelligente,
se manca un genitore
non si accorge di niente.

Tanto non ha importanza,
tanto non ha memoria.
Sto fuori dalla stanza
e dalla nostra storia.

Conta di Mamma Mammina

Mamma Mammina
la bimba non cammina.

È grande e non va a scuola
la mamma la consola.

Bimba non cresce
vorrebbe e non riesce.

Mamma non vuole
fa finta che sia amore.

Amore non ce n'è.
A star so-tto to-cca pro-prio a TE!

VENERDI' ORE 13.30 – SESSIONI PARALLELE:

Violenza domestica e violenza assistita

L'occhio nero della mamma

La mia mamma ha un occhio nero.
Non lo so se è proprio vero,
lei m'ha detto questa volta
che ha sbattuto nella porta.
S'era fatta ancor più male
scivolando sulle scale.
Una cosa non mi piace:
babbo strilla e mamma tace.
Un agente è stato qui,
lunedì, poi martedì...
Fino al sabato è tornato
l'ispettore ed il tenente
e la mamma gli ha giurato
che non è successo niente.
Lei dev'esser proprio buona
- a me sembra di capire -
se ogni volta lo perdona
con il rischio di morire.
Ora il giudice in udienza
vuol saper la verità,
lo ripete con veemenza,
lo ripete a sazietà.
Dice che io son bambino
e i bambini, per decenza,
han diritto d'imparare
cose belle e non violenza.
"Son caduta per errore",
dice mamma al magistrato
Sì, lo sbaglio dell'amore...
Lui capisce - ma è spiazzato.
Il mio babbo ormai non cambia,
mamma non lo cambierà.
Ho paura, e pianto, e rabbia...
Chissà come finirà!?

Abusi sessuali dentro e fuori dalla rete

La mia mamma ha un fidanzato

La mia mamma ha un fidanzato
lo devo ancora incontrare
per ora ci ho parlato
attraverso il cellulare.

L'ho visto pure in faccia
con lo stesso strumento.
Pare che a mamma piaccia
e anch'io non mi lamento.

La mamma non lavora
ma non ci manca niente
lui chiama ad ogni ora
ed è molto presente.

Ci compra tante cose
ci paga le bollette
grandi mazzi di rose
caucciù e sigarette.

Vedi il mio cellulare?
È lui che l'ha comprato.
Te lo posso mostrare...
si è fotografato!

In cambio ha domandato
le mie fotografie.
La mamma mi ha spogliato
per scattare le mie.

Trascuratezza: prevenzione, rilevazione e trattamento

Una bimba in affido

Cara Mamma,
prima di fare la nanna
la tua bimba ti dice
quel che la fa felice.

Ora che non ci sei
vivo con mamma Elisa
che mi tiene con lei.
Un po' mi sento divisa.
Io ti ricordo eccome
ma adesso gioco e rido
e scrivo il mio nome
e dei grandi mi fido.

Ho imparato a parlare,
a fare bei disegni
a dormire senza tremare
e a mantenere gli impegni.
Per esempio vado a scuola
e mangio un po' di tutto.
Quando piango, lei mi consola
in un abbraccio e io mi butto.

Ho imparato a capire
che cosa mi fa male:
la cioccolata, non dormire
e il dolore speciale
di stare lì in attesa
di te che non arrivi
e io mi sento appesa,
e tu nemmeno mi avvisi.

Tu non mi dai risposta
però ti voglio bene
perciò ho una proposta
che forse ti conviene:
vuoi essermi sorella
finché diventi grande?
Elisa è buona e bella
e ha un cuore gigante.

Bambini di cittadinanza non italiana e maltrattamento: nuove frontiere di prevenzione e protezione in Italia

Il risveglio di Alì

Ciao assistente, sono Alì
e non voglio stare qui.
Sta accadendo un pandemonio!
Mamma dice: “Sei un demonio”
Lei lo pensa seriamente
e mi picchia di frequente.
Se mi agito un pochino
viene col peperoncino
me lo passa sopra agli occhi
o mi aggredisce a morsi.
La faccenda è molto seria.
La mia terra è la Nigeria.
Son venuto qui da poco
mi aspettavo fosse un gioco.
Dopo anni di distacco
dalla mamma, ecco il suo attacco.
Lei che quasi non conosco
mi combatte come un mostro.
Io non voglio stare là
Meglio la comunità.

Quando le istituzioni mal-trattano

Il bimbo shakerato

Sono un bimbo shakerato.
Sono pluri ascoltato.

Mi sembrava di scoppiare
e un bel giorno, all'insegnante.
ho voluto raccontare
quel segreto assai ingombrante.

Alla mamma l'ho svelato
dopo un incubo notturno.
Lei l'ha detto, lui ha negato:
quello è l'incubo diurno.

Ero blu dalla vergogna
m'han portato dal dottore.
Mi sentivo io alla gogna.
Io, portavo il disonore.

In questura l'ho ridetto
mi pareva già abbastanza
per fortuna m'han concesso
d'esser solo in quella stanza.

Alla fine ero contento
"Questa volta hanno ascoltato".
Illusione di un momento.
Non lo so cos'è mancato.

È arrivata l'assistente
che mi ha detto cose strane.
Ho capito poco o niente
ma per tante settimane

ne ho parlato ancora tanto
agli esperti a bassa voce.
Per me non è certo un vanto
Torna tutto ed è atroce.

È arrivato poi, perfino
un signore un po' attempato.
Sa che io sono un bambino?
E mi sento tormentato?

Non credevo alle mie orecchie
per un pezzo tutto tace.
Nuova quiete, storie vecchie:

quel silenzio non mi piace.

Vedi, il fatto più incredibile
l'ho saputo mesi dopo:
sono parso inattendibile.
Dunque è stato solo un gioco?

E lo sai quale accidente
son riusciti a rinfacciarmi?
Ne ho parlato a troppa gente
fino a... condizionarmi.

Il processo è già archiviato
e tu adesso sai perché.
Sono un bimbo shakerato
a tutti credono tranne me.

Sabato ORE 9.45 - Traiettorie di prevenzione

Filastrocca della prova

Da tempo ci scommetto
che la prevenzione
ha un solo difetto:
una cattiva reputazione.
Come fa a dimostrare
che ha colto nel segno?
Come può misurare
il frutto del suo impegno?

Quello che non succede
specialmente in famiglia
non si sa e non si vede.
È come una conchiglia
che cela perla e sabbia
tra le sue labbra strette
e questo ci fa rabbia
e spesso non permette

di sostenere i genitori
quasi che fosse un lusso
finché tuteli i minori
perché è allarme rosso.
È miope la credenza
che devi lasciar fare.
Si arriva all'emergenza
e non si può rimediare.

Bisognerebbe evitare
esitazioni e tormenti
iniziando a rilevare
davvero i mutamenti.
Facendo seriamente
anche valutazione
potremmo dimostrare
cosa fa la prevenzione.

Filastrocca della competizione

Vi canto la commedia
della competizione
che c'è tra chi rimedia
i guai, e la prevenzione.

I primi han le ossa rotte
e sono come gatti.
Penetrare la notte
con tutti i suoi misfatti
è cosa di ogni giorno.
Accanto, per contorno,
probabili sconfitte.

Chi c'è dall'altra parte?

Persone fiduciose
con il sorriso aperto.
Oltre alle spine, le rose
e il sicuro concetto
che ogni genitore
può attingere all'amore
se ha qualche strumento.

Mi astengo dal commento.

Della buona intenzione
dei primi e dei secondi
son certa, e la questione
è stare sui due bordi,
sui due lati del fiume
tra la speranza e il marciume
in equilibrio precario.

C'è un fatto straordinario.

In mezzo stanno i bambini
di tutto c'è bisogno
non è un fatto di confini
ma di nutrire il sogno
e riconoscere davvero
il bianco, il grigio, il nero.

SABATO – ORE 11.30 Traiettorie per le nuove politiche

Filastrocca dei sistemi

Come mai non si finanzia
con fondi adeguati
la tutela dell'infanzia?
Non abbiamo neanche i dati!

Non sappiamo esattamente
cosa vivono i figli
perché invariabilmente
accettiamo nascondigli

e diciamo che è normale
quando arrivano le botte
(la violenza coniugale
non emerge, troppe volte)

mentre la trascuratezza
specialmente se negata
alza il rischio che violenza
sia sul bimbo esercitata.

I sistemi sono fatti
a tutela degli adulti
che combinano i misfatti
e li tengono occulti.

Lo ripetono gli avvocati
che non è successo niente.
Cittadini indignati.
Genitori brava gente.

E anche la programmazione
è soltanto un ritornello
se non c'è la decisione
di guardare proprio quello

che ci appare sconvolgente
e ci spaventa parecchio
ci disturba e ci riflette
come fosse uno specchio.

Lo vediamo nella scuola
nei servizi e in generale
come tutti ci consola
un più lieto finale.

Filastrocca della competenza minorile

Sarà pure normale
ma io non mi rassegno
che una giustizia un po' speciale
cambi per il disegno
di chi, del minore
non sa nemmeno l'odore.
Perché nel mondo strampalato
in cui stiamo campando
l'ambizione è decidere
con il telecomando.
Però fate attenzione:
il programma è saltato.
Come cercare al supermercato
il ct della nazionale,
o chiedere a qualsiasi dottore,
anche avvocato,
di progettare un ospedale.
Le nomine importanti
le decidono i santi,
chi in Paradiso ne ha tanti
è in leggero vantaggio.
Su, facciamoci coraggio.
Quando ti viene in mente
una legge sull'ambiente
lascia stare l'ecologista,
chiedi a chi non sa niente.
Poi prendi la rincorsa
e spacca il salvadanaio,
investi tutto in borsa
con il compare fornaio.
Sabato sera, tutti dal calzolaio,
si va a mangiare la pizza!
Che c'è, questo vi scandalizza?
Però non è diverso,
e non ci trovo un verso.
Ché quando la materia
riguarda l'infanzia
la cosa si fa seria
e inizia la danza.
Ministro o deputato,
meglio se genitore,
si è autoproclamato
esperto del minore.
Ci vuol poi competenza
su abuso o maltrattamento?
Ignobile è la scienza
di fronte al sentimento.
Mi dicono: "Ma dai, che non ne sanno niente
di giustizia minorile".

A me sembra indecente.
E chiedono, agli avvocati degli adulti,
i maggiori consulti.
Se hai un amico notaio
gli affidi l'impianto di corrente?
Vai dal tuo macellaio
per cavarti un dente?
Per fare un intervento
sui minori, a cuore aperto
voglio l'équipe di un chirurgo,
non un demiurgo.